Una conclusione approssimata dello studio eseguito si potrà ora tentare, ordinando in uno specchio i singoli risultati messi in luce, utilizzando i dati statistici forniti molto cortesemente da alcune industrie tipiche del Piemonte.

È però necessario prima preparare delle unità di misura che consentano appropriati confronti perchè la continua e notevole variazione della moneta non permette paragoni diretti.

Ciò è stato fatto nella tabella LI.

L'esame della tabella LII dimostra che:

— il volume della produzione è ancora notevolmente inferiore a quello del 1938;

— la produttività uomo-ora è discesa molto in basso, ma sta migliorando, pur essendo ancora fortemente inferiore a quella del 1938;

— il grado di dinamizzazione è variato poco, salvo nelle industrie automobilistiche, per le quali incide da un lato la più moderna concezione dell'attrezzatura, dall'altra l'influenza fortissima dei forni elettrici per trattamenti termici e verniciatura che hanno sostituito quelli a nafta e a vapore;

— i KWh per operaio sono fortemente diminuiti a causa della deficenza di energia che ha indotto molti industriali a sacrificare impianti di forte assorbimento e non grande reddito;

— il prezzo unitario medio calcolato in base all'indice del costo alimentare della vita è abbastanza basso;

— il prezzo unitario medio dei manufatti, calcolato in base all'indice dei prezzi ufficiali dell'oro fino (lira oro 1927) è elevato.

— il prezzo unitario medio dei manufatti, calcolato in base agli indici dei costi delle materie prime, secondo le quotazioni ufficiali delle merci regolate, è basso, rispetto al 1938, soltanto per gli autoveicoli e i lingotti d'acciaio, calcolati a prezzi ufficiali; ma se si usano gli indici dei prezzi di mercato delle materie prime, i prezzi medi risultano tutti bassi, inferiori a quelli del 1938, salvo che per i prodotti lanieri per i quali incide fortemente l'alto costo della lana. Ciò vuol dire che i prezzi ufficiali delle materie prime sono bassi e quelli di mercato sono alti.

Infatti essi non sono regolati, come dovrebbero in un'economia normale, dai costi di fabbricazione, ma dalla domanda, che è ancora notevolmente superiore all'offerta;